



notiziario

dell'Associazione Proprietà Edilizia di Belluno

www.confediliziabelluno.it

Direzione-Redazione-Amministrazione: Belluno, via S. Andrea 6 - tel. 0437 26935 - email segreteria@confediliziabelluno.it - Iscr. Trib. di Belluno n. 1-78 del 15-4-1978 - Poste italiane SpA, sped. in abb. post. 70% NE/BL - Stampa DBS, Rasai di Seren del Grappa (BL) - Direttore responsabile: Michele Vigne

pubblicazione mensile - contiene IP

anno XLVIII settembre-dicembre 2025 - n. 9-12

MANOVRA: AFFITTI BREVI ED ALTRO ANCORA

Il disegno di legge di bilancio contiene – per quanto più direttamente ci riguarda – una disposizione parzialmente confortante e un paio di sorprese negative.

La norma almeno in parte positiva è quella che impedisce la prevista diminuzione delle detrazioni fiscali per interventi edilizi al 36% per l'abitazione principale e al 30% per gli altri immobili, mantenendo invece – rispettivamente – le misure del 50% e del 36%.

Perché diciamo che la notizia è buona solo in parte? Perché verifichiamo come non ci si convinca ancora a procedere a un generale riordino degli incentivi in questione, stabilendo priorità – ad esempio, i lavori di miglioramento sismico, di efficientamento energetico e di eliminazione delle barriere architettoniche – e concentrando le risorse su di esse, altresì senza penalizzare così fortemente tutto ciò che non è “prima casa”.

La prima sorpresa negativa è l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. Non si era avuto sentore di questo ennesimo intervento normativo sul fenomeno, men che meno di un ulteriore incremento della relativa tassazione, in questo caso mirato sulla prima casa data in locazione (per le altre, l'aumento

era stato stabilito già con la manovra per il 2024). In ogni caso, si tratta di una scelta sbagliata.

Se la finalità del Governo è quella di favorire le locazioni di lunga durata rispetto a quelle brevi, la strada giusta non è punire le seconde, bensì incentivare le prime. Si potrebbe, ad esempio, almeno dimezzare l'Imu per gli immobili locati a canone concordato (l'onere, nell'ambito di una manovra da 18 miliardi, sarebbe di una settantina di milioni) e applicare in tutti i comuni la cedolare del 10% prevista sempre per gli affitti a canone concordato.

L'altra sorpresa negativa è una norma nascosta tra le pieghe di un testo corposissimo. La riportiamo testualmente, per poi provare a spiegarne la finalità: “L'atto unilaterale di rinuncia abdicativa alla proprietà immobiliare, cui consegue l'acquisto a titolo originario in capo allo Stato ai sensi dell'articolo 827 del codice civile, è nullo se allo stesso non è allegata la documentazione attestante la conformità del bene alla vigente normativa, ivi compresa quella urbanistica, ambientale, sismica”.

Come nasce, questa disposizione? Come abbiamo spiegato nel numero di settembre di Confedilizia

Notizie, oltre dieci anni fa la Confedilizia iniziò a segnalare il fenomeno – fino a poco tempo prima impensabile – della rinuncia alla proprietà immobiliare. Ma il paradosso era che in Italia risultava difficile per-sino liberarsi di una proprietà, per una serie di ragioni giuridiche. Sennonché nell'agosto sono arrivate ad occuparsi della questione addirittura le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, districando la matassa e finalmente (si fa per dire) consentendo ai proprietari di disfarsi degli immobili diventati un peso.

Ora una manina del Leviatano ha inserito nel disegno di legge di bilancio un comma il cui scopo, in sostanza, è vanificare la sentenza della Cassazione e di fatto impedire – considerate le diaboliche richieste di conformità varie, impossibili da ottenere – che i privati possano rinunciare alla proprietà di immobili che non riescono più a mantenere e su cui devono anche pagare ogni anno una patrimoniale denominata Imu (che la manina del Leviatano si guarda bene dal sopprimere).

Ora tocca al Parlamento. Vedremo gli sviluppi di tutte queste vicende.

*Giorgio Spaziani Testa
presidente Confedilizia*

CONSUMI ENERGETICI

I 10 CONSIGLI DELL'ENEA per AUMENTARE IL COMFORT in casa e TAGLIARE LA BOLLETTA

Ridurre i consumi energetici, contenere la spesa in bolletta e migliorare il comfort delle nostre abitazioni è possibile, spesso con interventi semplici e alla portata di tutti. Enea – l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – ha sintetizzato dieci indicazioni pratiche che Confedilizia Belluno rilancia a proprietari e inquilini, anche alla luce degli obblighi normativi oggi vigenti.

Di seguito una guida per orientarsi tra scelte tecnologiche, buone abitudini quotidiane e adempimenti di legge.

1. Puntare su impianti di nuova generazione

Se l'impianto è obsoleto, valutare la sostituzione con una pompa di calore ad alta efficienza può portare a risparmi significativi e a un miglior comfort interno.

L'abbinamento con cronotermostati, sensori di presenza e sistemi di regolazione da remoto consente di riscaldare solo quando e dove serve, evitando sprechi.

2. Fare un vero "check-up energetico" dell'abitazione

Prima di intervenire "a caso", è opportuno affidarsi a un tecnico qualificato per verificare: efficienza e stato dell'impianto di riscaldamento; qualità dell'isolamento di pareti, tetto e solai; prestazioni di infissi e vetri. Un'adeguata coibentazione può arrivare a ridurre i consumi anche fino al 40%, con benefici immediati su costi e comfort.

3. Integrare la caldaia con una regolazione "climatica"

Associare alla caldaia un sistema di termoregolazione climatica significa modulare automaticamente la temperatura dell'acqua dell'impianto in base alle condizioni esterne. In questo modo si mantiene più facilmente la temperatura desiderata negli ambienti, evitando picchi inutili: una corretta regolazione può tradursi in un taglio dei consumi fino a circa il 25% ogni 10°C in meno di temperatura di mandata.



4. Installare sistemi di monitoraggio e controllo dei consumi

I cosiddetti "contatori intelligenti" e i sistemi di monitoraggio energetico permettono di conoscere in tempo reale quanta energia si sta usando. Questi strumenti aiutano a capire quali apparecchi incidono di più sulla bolletta; individuare tempestivamente anomalie, perdite o malfunzionamenti; adottare comportamenti più consapevoli, riducendo gli sprechi.

5. Curare la manutenzione periodica degli impianti

Un impianto in ordine consuma e inquina meno. Pulizia, taratura corretta e assenza di incrostazioni di calcare sono condizioni essenziali. Ricordiamo che la manutenzione è anche un obbligo di legge: in caso di mancata esecuzione sono previste sanzioni a partire da 500 euro (D.P.R. 74/2013).

È dunque nell'interesse sia del proprietario sia dell'inquilino programmare controlli regolari.

6. Tenere sotto controllo temperatura interna e orari di accensione

La normativa stabilisce un numero massimo di ore di funzionamento degli impianti, diverso a seconda della zona climatica. È importante rispettare tali limiti. ENEA ricorda che 19°C in casa sono sufficienti a garantire il comfort della maggior parte delle persone. Ogni grado in meno rispetto

a temperature più elevate può comportare un risparmio fino al 10% sui consumi di combustibile.

7. Proteggere le finestre durante la notte

Nelle ore serali, soprattutto in inverno, è utile chiudere persiane, tapparelle o utilizzare tende pesanti: si riducono così le dispersioni di calore verso l'esterno. Si tratta di un accorgimento semplice ma molto efficace per mantenere più a lungo la temperatura interna, con un impatto immediato sul benessere degli occupanti.

8. Lasciare liberi i termosifoni (ma isolare il muro dietro)

Schermare i radiatori con mobili, coprithermosifoni o tende pesanti ostacola la diffusione del calore nell'ambiente e costringe l'impianto a lavorare di più. Meglio non coprire i termosifoni e, se possibile, inserire materiali riflettenti tra muro e radiatore: anche una semplice superficie riflettente contribuisce a ridurre le perdite di calore attraverso le pareti perimetrali.

9. Arieggiare gli ambienti, ma per poco tempo

Il ricambio d'aria è necessario per la salubrità dei locali, ma non occorre tenere le finestre aperte a lungo. È sufficiente arieggiare per pochi minuti, creando corrente, per rinnovare efficacemente l'aria. Finestre spalancate per periodi prolungati provocano invece dispersioni di calore del tutto

CEDOLARE SECCA PER I NEGOZI, COSA POTREBBE CAMBIARE

*Proposta di Forza Italia in manovra: aliquota al 21% per le locazioni commerciali.
La strada indicata da Confedilizia per non uccidere le città.*

Forza Italia rilancia il tema della cedolare secca anche per gli affitti commerciali, presentando un emendamento alla manovra a firma del senatore Roberto Rosso. La misura introdurrebbe, dal 2026, la possibilità di applicare l'aliquota al 21% ai contratti di locazione per immobili censiti in categoria C/1, quindi negozi e botteghe, fino a 600 metri quadri, escluse le pertinenze. L'emendamento stabilisce che non potranno accedere al regime i contratti stipulati nel 2026 se al 15 ottobre 2025 risulti "in corso un contratto non scaduto, tra i medesimi soggetti e per il medesimo immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale". La copertura prevista è di 163 milioni annui, a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica.

La posizione di Confedilizia

Confedilizia accoglie con favore l'iniziativa, considerandola un pas-

so nella direzione attesa da tempo. Il presidente Giorgio Spaziani Testa sottolinea che la desertificazione commerciale è un fenomeno critico anche dal punto di vista dei proprietari e ribadisce due priorità: "Va dato seguito a quanto previsto dalla legge delega per la riforma fiscale,



introducendo finalmente la cedolare secca per gli affitti non abitativi, in sostituzione di una tassazione complessiva che arriva a erodere più della metà del canone". Inoltre, secondo Spaziani Testa, "va superata la normativa che regola i contratti di locazione dei negozi, risalente a quasi mezzo secolo fa, che con i

suoi forti vincoli ostacola l'incontro fra domanda e offerta di immobili". Per il presidente di Confedilizia, la legge di Bilancio rappresenta "l'occasione per iniziare a muoversi in questa direzione". Un Paese con 105mila negozi sfitti. Il dibattito arriva in un contesto già molto critico.

Secondo Confcommercio, negli ultimi dodici anni l'Italia ha perso più di 140mila attività del commercio al dettaglio, un'emorragia che ha colpito soprattutto i centri storici e i piccoli comuni. E il quadro potrebbe peggiorare: entro il 2035 rischiano di scomparire altre 114mila imprese, oltre un quinto del totale. A pesare sono

nuove abitudini di consumo, lo spostamento verso l'online, il declino di interi comparti e la crescita dei negozi sfitti, oggi più di 105mila, un quarto dei quali vuoti da oltre un anno.

L'allarme di Confcommercio

Le trasformazioni urbane coinvolgono anche ristorazione e ricettività: aumentano i ristoranti (+17,1%) e volano bed and breakfast e case vacanza (+92,1%), mentre crollano bar (-19,1%) e negozi tradizionali. Una mutazione che incide sulla vita quotidiana delle comunità. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, avverte che la desertificazione commerciale ha conseguenze dirette sul tessuto sociale: "La desertificazione dei negozi è un problema economico, sociale e di coesione: ogni saracinesca abbassata significa meno sicurezza, meno servizi, meno attrattività e meno socialità nelle nostre città". E aggiunge: "Senza efficaci e tempestivi interventi di rigenerazione urbana, entro il 2035 rischiamo di avere delle vere e proprie città fantasma".

> inutili, con inevitabile aumento dei consumi.

10. Installare le valvole termostatiche nei condomini

Nei condomini con impianto centralizzato le valvole termostatiche sono obbligatorie per legge. Questi dispositivi: regolano automaticamente la quantità di calore immessa in ogni ambiente; permettono a ciascuna unità immobiliare di modulare i propri consumi; consentono risparmi che possono arrivare fino a circa il 20%. Oltre a favorire l'equità nella ripartizione delle spese di riscaldamento, rappresentano un intervento chiave in ottica di efficienza energetica.

Il ruolo di proprietari e inquilini. Confedilizia Belluno sottolinea come il tema dell'efficienza ener-

getica sia ormai centrale nella gestione degli immobili, anche in vista delle future politiche europee in materia di prestazioni energetiche degli edifici.

Proprietari e conduttori sono chiamati a collaborare: il proprietario nella scelta di soluzioni impiantistiche e di isolamento adeguate e nella corretta manutenzione; l'inquilino nell'adozione di comportamenti responsabili e nel rispetto degli obblighi di utilizzo e controllo dell'impianto.

Per informazioni, chiarimenti sugli obblighi normativi e assistenza nella gestione dei rapporti tra proprietari e inquilini in materia di riscaldamento ed efficienza energetica, Confedilizia Belluno è a disposizione degli associati.

CEDOLARE CON INQUILINO IMPRESA, LE ENTRATE NON MOLLANO



"Da ben quattordici anni l'Agenzia delle entrate – interpretando in modo del tutto originale una legge dello Stato – nega l'applicazione della cedolare secca sugli affitti abitativi nel caso in cui il proprietario stipuli il contratto di locazione con un'impresa, che provvede poi a destinare l'immobile ad abitazione del dipendente o del collaboratore.

Negli ultimi due anni, questa visione dell'amministrazione finanziaria è stata recisamente smentita, con ben tre sentenze, dalla Corte di Cassazione, vale a dire dall'organo chiamato ad assicurare 'l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge'. La questione è stata nuovamente portata all'attenzione del Parlamento, dove abbiamo appreso che la linea del Fisco non cambierà e che, anzi, l'Agenzia si adopererà per convincere la Suprema Corte a mutare orientamento.

C'è da rimanere scontenti. La norma è di una chiarezza cristallina. Nonostante questo, è dovuta intervenire la Cassazione. Nel frattempo, si continuano a impegnare risorse pubbliche per un contenzioso che non sarebbe dovuto mai nascere. Oltre a tutto ciò, si ostacola anche l'accesso alla casa da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle imprese, negandosi in queste situazioni un regime di tassazione nato proprio per ampliare l'offerta abitativa. Perché continuare su questa strada?"

Così il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha commentato la risposta negativa fornita dal Ministro dell'economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti, nell'ambito di un question-time alla Camera, in merito all'annosa questione indicata nelle prime righe del commento.

ATTENZIONE

Fare sempre le foto prima di locare un immobile

Ricordiamo ai proprietari che è sempre importante e fondamentale fare le foto di un appartamento o di un negozio prima di affittarlo. Ciò per due motivi principali: per creare un annuncio efficace che attiri i potenziali inquilini e per documentare lo stato dell'immobile all'inizio del contratto, come prova in caso di danni.

STUDIO DEL NOTARIATO SULLE DISTANZE LEGALI

Interessante approfondimento del Notariato in tema di distanze legali. Con lo studio n. 227-2024/P, infatti, i notai esaminano, in maniera sistematica, tale materia inquadrandola nell'ambito della complessiva regolamentazione che discende dal codice civile, dalla legge urbanistica n. 1150/1942, dal d.m. n. 1444/1968 e dal Testo unico dell'edilizia di cui al d.p.r. n. 380/2001.

Nello specifico lo studio si sofferma sulla ratio e sui presupposti per l'applicazione delle norme sulle distanze, sia dalle costruzioni che dai confini, nonché sul ruolo e sugli spazi operativi riservati alle Regioni e alla pianificazione comunale. In questa prospettiva, particolare attenzione viene riservata al nuovo art. 2-bis del d.p.r. n. 380/2001, in relazione al quale vengono evidenziate le deroghe che possono essere operate dalle Regioni al sistema delle distanze nonché approfondita la disciplina prevista per i casi di "demolizione e ricostruzione".

Un'apposita sezione dello studio è dedicata, poi, al fenomeno della successione di leggi nel tempo.

Nell'occasione vengono analiz-

zate due casistiche, l'una avente ad oggetto il sopravvenire di norme più restrittive e l'altra di norme più favorevoli.

Nel primo caso, viene sottolineato che anche nell'ipotesi in cui "sia stato acquisito dal privato un titolo abilitativo, conforme alla precedente normativa, ove il fabbricato non sia da considerare ancora esistente, sarà necessario intervenire sul progetto originario ai fini del suo adeguamento alla nuova disposizione"; ciò, non risultando "conclusa la vicenda giuridica prevista dalla norma, la quale quindi è ancora in grado di incidere sulla situazione in via di formazione".

Nel secondo caso, egualmente viene rilevato che a trovare immediata applicazione sarà la disciplina sopravvenuta più favorevole, "con la conseguenza che non potrà darsi corso all'ordine di demolizione di un immobile che fosse stato costruito a distanza inferiore a quella minima prevista e poi, a seguito dell'intervento di una nuova regolamentazione, la distanza fosse divenuta legittima".

L'approfondimento si conclude con un'analisi sul ruolo dell'autonomia privata nell'ambito delle distanze.



CASI CLINICI DI CONDOMINIO

INSTALLAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU QUASI TUTTO IL TETTO CONDOMINIALE: È LEGITTIMO?

È illegittima l'installazione da parte di un condomino di un impianto fotovoltaico sul tetto comune qualora occupi pressoché integralmente la superficie utile, escludendo di fatto gli altri condòmini da un analogo utilizzo. In tali casi, è legittima la condanna alla riduzione dell'impianto in misura compatibile con il principio di pari uso della cosa comune.

e razionale l'uso paritario secondo le rispettive circostanze, cosicché tali delibere non richiedono maggioranze qualificate (cfr. Cass. 6573/2015).

IL CONDOMINO CHE SOTTRA E L'ENERGIA ELETTRICA CONDOMINIALE DEVE RISARCIRE IL DANNO?

Il collegamento abusivo di un alloggio al contatore elettrico condominiale senza autorizzazione assembleare costituisce un illecito. Il condomino è,



quindi, tenuto a rimuovere immediatamente l'allaccio e a risarcire il danno per l'energia elettrica sottratta quantificato equitativamente sulla base dei consumi medi di una utenza domestica tenendo conto di ogni anno di utilizzo non autorizzato.

SOPRAELEVAZIONE SULL'ULTIMO PIANO: VA DEMOLITA SE NON RISPETTA LE NORME ANTISISMICHE?

Il divieto previsto dal secondo comma dell'art. 1127 cod. civ., in base al quale la sopraelevazione non è ammessa se le condizioni statiche dell'edificio non la consentano, va integrato con il rispetto della normativa antisismica vigente (e non solo rispetto a quella esistente al momento della costruzione), in quanto la costruzione non conforme determina una situazione di pericolo permanente per la staticità dell'edificio che va rimossa senza indugio alcuno (in questo senso anche la recente Cassazione civile, sez. II, 30/08/2025, n. 24235).

L'AMMINISTRATORE PUÒ RICHIEDERE I DANNI PATITI DALLE PROPRIETÀ ESCLUSIVE?

L'amministratore di condominio ha legittimazione limitata ad agire per danni che coinvolgono le parti comuni dell'edificio, non potendo rappresentare i singoli condòmini per danni relativi ai loro diritti individuali.

LE DELIBERE DELL'ASSEMBLEA CONDOMINIALE CHE LIMITANO O REGOLAMENTANO L'USO DEL CORTILE COMUNE COME PARCHEGGIO RICHIEDONO MAGGIORANZE QUALIFICATE?

Le determinazioni dell'assemblea condominiale relative alla regolamentazione paritaria dell'uso del cortile come parcheggio non alterano la destinazione della cosa comune, ma si limitano a renderne più ordinato

Per la tua casa green scegli il mutuo a tasso fisso



Tasso di interesse favorevole per la tua casa ad alta efficienza energetica. Mutuo con durata fino a 30 anni e fino all'80% del valore dell'immobile.

Fissa un appuntamento in filiale o contattaci al 800 378 378

sparkasse.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: per le condizioni contrattuali ed economiche consultare il foglio informativo "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto ai consumatori" disponibile presso le filiali di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. e sul sito www.sparkasse.it. Le informazioni pubblicizzate non costituiscono offerta al pubblico a norma dell'articolo 1336 del Codice civile. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione da parte della banca.

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

TESSERAMENTO 2026

**SUPERIAMO ASSIEME QUESTO MOMENTO DIFFICILE.
CHIEDIAMO UN IMPEGNO A TUTTI: RINNOVARE IL TESSERAMENTO
E PORTARE ALL'ASSOCIAZIONE UN NUOVO SOCIO!**

GENTILE SOCIO,

eccoci arrivati al rinnovo del tesseramento per il 2026, un anno che si preannuncia fin dall'inizio decisamente impegnativo per tutti i proprietari di casa e conseguentemente anche per la nostra Associazione. È stato per noi un anno impegnativo che ha visto coinvolto tutto l'ufficio ed il personale: da febbraio con la sottoscrizione, con le organizzazioni degli inquilini, degli accordi territoriali per i contratti concordati con nuove caratteristiche ed adempimenti comprese le attestazioni che certificano la regolarità del contratto e del canone pattuito. Questa innovazione ha imposto anche la riorganizzazione delle procedure al fine di assicurare la correttezza dell'applicazione.

A fine giugno si è tenuta la tradizionale assemblea dei delegati per le informazioni e le approvazioni di rito. Il mese di agosto ha visto gli uffici chiusi per una ristrutturazione e riordino degli stessi anche cercando di insonorizzarli e sostituendo alcuni arredi con altri più funzionali. Si è contestualmente proceduto ad implementare tutto il sistema informatico che sempre più è diventato uno strumento insostituibile sia per l'associazione che per i soci che ne hanno prontamente espresso la positività. Una serie di iniziative ed interventi di riammodernamento per rendere sempre più accessibili e funzionali i

servizi ai soci che ha coinvolto tutti i quadri dirigenti e l'affezionato e capace personale che si è prodigato al massimo per rendere concrete ed operative le decisioni assembleari e del consiglio direttivo.

Assieme a tutti questi constatiamo con piacere l'impegno costante dei nostri dieci consulenti esperti nelle materie legali, fiscali, condominiale e tecnico che non lesinano tempo nel dare il loro prezioso servizio gratu-



ito di consulenza ai soci. Possiamo proprio dire che siamo una bella famiglia che cerca di vivere l'Associazione come dovrebbe realmente essere: un punto sicuro di riferimento per i soci e per i risparmiatori in edilizia bellunesi.

Caro socio, come potrà ben comprendere anche per la nostra Associazione le spese aumentano e ciononostante, anche quest'anno, il Consiglio Direttivo ha deciso di mantenere immutata la quota associativa ferma ormai da 11 anni, ma ricordando che ora, più che mai è

necessario incrementare il numero dei soci per permetterci di far fronte insieme alle spese di funzionamento che conteniamo, come sempre, al minimo necessario. Ecco allora che proprio per sostenere questa convinta e generosa attività che tutti insieme portiamo avanti, mi permetto di chiederle il rinnovo della fiducia nell'Associazione accogliendo l'invito a rinnovare la quota 2026 sin dal momento del ricevimento della presente lettera. La misura del contributo annuo, in considerazione del perdurare del particolare periodo di difficoltà per i risparmiatori in edilizia, è stata mantenuta ferma a 85 euro.

Siamo certi che Lei, apprezzando il lavoro della nostra Associazione provvederà al pagamento della quota sociale confermando così la Sua volontà di usufruire, anche per il prossimo anno, di tutti i servizi erogati a favore dei Soci e di rinnovare l'abbonamento al Notiziario che da 47 anni consente a tutti i soci di essere puntualmente informati anche su questioni che riguardano la nostra provincia.

Sarà per noi motivo di orgoglio e soddisfazione poter continuare ad annoverarla tra i nostri soci e con l'impegno di offrirle un servizio sempre migliore, mi è gradita l'occasione per formularle i migliori auguri per le prossime festività.

Il Presidente, Michele Vigne

**Per facilitare i pagamenti si segnala che è possibile effettuare il versamento della quota sociale anche a mezzo bonifico bancario sul conto corrente c/o BANCA DI CIVIDALE SCPA- Filiale di Belluno
Iban: IT 71Q 05484 11900 00000 0000651**

intestato a: Associazione Proprietà Edilizia della Provincia di Belluno

CAUSALE: quota associativa anno 2026 - socio numero... o nome e cognome

ORA ABBIAMO IN ASSOCIAZIONE ANCHE IL BANCOMAT PER FACILITARE I PAGAMENTI